

# La «piccola rivolta» dei generali di Bonn

risponde SILVESTRO AMORE

**Cara Unità,**  
sono evidenti i tentativi del traballante governo Erhard di far prendere alla Germania di Bonn il posto della Francia in seno alla NATO in Europa. In tale quadro che significa che e quali sono stati i veri motivi delle dimissioni di alcuni generali? E sul terreno della pianificazione nucleare — all'esame di un Comitato speciale diviso in tre gruppi di cui non vennero conoscere i compiti — quali sono gli obiettivi di Bonn?

Fraterni saluti!

Nicola Moccia e Giennaro Maffei - Casoria

Il pretesto per la «piccola rivolta» dei tre generali tedeschi, il maggiore dei quali Trettner è stato un pupillo di Hitler e aiutante, è stato offerto dalla decisione del governo che ha autorizzato l'attività dei sindacati nelle case.

La crisi degli avvenimenti ti è più veritiera.

Il 19 agosto si festeggiava al Casino degli aviatori di Fürstenfeldbruck, il 70esimo compleanno del generale a riposo Kammhuber che aveva preceduto il generale Panitzki al comando della Luftwaffe (la aviazione). Prima del brindisi augurale Panitzki disse: «stiamo attraversando tempi difficili». Il festeggiato rispose al camerata: «State di ferro, duri».

Il giorno successivo sulla «Neue Ruhr Zeitung» in una intervista di Panitzki, in prima pagina, si affermava che per l'ispettore della Luftwaffe



(cioè lo stesso Panitzki) il ministro federale della Difesa «è la più grande delusione della sua vita». Il lunedì successivo, siamo al 22 agosto, Panitzki lascia per ordine di Von Hassel il proprio incarico. Due giorni dopo per solidarietà si dimettono il maggior generale Gunther Pape e Trettner. Vediamo i reali frequenti incidenti.

Panitzki avrebbe preferito, invece, una dotazione di veri e propri bombardieri missilistici. A tal proposito vale la pena di informare i lettori che anche noi abbiamo acquistato Starfighter. Ne abbiamo in dotazione 125. Secondo dati ufficiali, in Italia, negli ultimi tre anni — secondo dati della Difesa — ne sarebbero caduti 13 (una percentuale sia pure non probabile del 10%).

Si tratterebbe, sostiene la Difesa, di una percentuale inferiore a quella degli altri paesi che hanno in dotazione tale tipo di aereo, dato che i calcoli vengono fatti sul rapporto aerei in dotazione ore di volo.

Di diversa natura il motivo delle dimissioni di Pape e Trettner che rivendicano una maggiore influenza dei generali nella direzione della Difesa e nello Stato», come ha scritto la rivista Spiegel. Perché non vi fossero dubbi sul tentativo di conquistare e di «verificare la politica estera» il gen. Trettner, uno dei capi del P.D.T.A. - BONN (l'organismo fantasma che di fatto dirige la Bundeswehr), dichiarò ai giornalisti: «Noi militari ci siamo assunti compiti ben precisi nei confronti della nazione, non possiamo dimenticarlo... Al tempo stesso incontriamo notevoli difficoltà perché i politici ci ostacolano... La situazione è molto grave... E venuto il momento di far qualcosa».

Insomma, quello dei generali dimissionari è il primo clamoroso attacco al potere politico, in cui facilitati dalla politica revanschista, da guerra fredda che i governi di Bonn alimentano insistendo sul loro gusto della «aggressione da est», dalla quale dovrebbero difendersi.

E veniamo alla seconda do-

manda che trova le sue radici in quanto abbiamo finora detto. La Germania di Bonn punta ad ottenere una responsabilità nucleare, è ciò che ha spinto i tedeschi occidentali a fissare la loro rivendicazione su due punti: obiettivo minimo quello di partecipare alla preparazione delle decisioni strategiche relative alle armi atomiche; e un obiettivo più ambizioso — come ha ricordato in una sua intervista Henry Kissinger, ex consigliere di Kennedy per i problemi strategici — che è il possesso comune delle armi nucleari in un quadro multilaterale. Posizione dalla quale è scaturita la frenetica attività di Erhard e del suo governo per varare la forza multilaterale proposta dagli USA per prevenire, fu detto, lo sviluppo degli armamenti nucleari nazionali. Posizione, quest'ultima, volutamente contraddittoria che porta, in effetti, a riconoscere la fondatezza delle rivendicazioni nucleari dei Paesi della Nato e ad rinforzare l'idea che la ugualanza dei diritti, in seno all'alleanza atlantica, non può esistere senza una partecipazione alle responsabilità nucleari.

Da questo groviglio di tradizioni gli USA hanno cercato di uscire varando, su proposta di MacNamara, i tre gruppi di lavoro del Comitato speciale. Il terzo dei quali (di cui fanno parte Italia, USA, Inghilterra, Germania occ. e Turchia) aveva il compito di studiare «i metodi per migliorare la partecipazione alleata alla risoluzione politica e militare dei problemi nucleari Nato».

Nella recente riunione romana sarebbero state definite le proposte «per rafforzare la organizzazione e migliorare le procedure per permettere una più efficace partecipazione degli Alleati alla risoluzione dei problemi nucleari dell'Alleanza». Queste proposte dovranno essere esaminate dal Comitato speciale — che si avvia ad avere carattere permanente — e dal Consiglio atlantico.

La Germania di Bonn non pare soddisfatta delle conclusioni romane. Tant'è che

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...